

IL PROGETTO *LINGEH* E LA LINGUISTICA ROMANZA¹

Nikola VULETIĆ
Sveučilište u Zadru/Università di Zara

1. INTRODUZIONE

Quando otto anni fa, in questa stessa rivista, apparve una breve sintesi delle attività e dei risultati del Centro di Ricerche Onomastiche Adriatiche dell'Università di Zadar/Zara (Vuletić / Skračić 2016), questo piccolo laboratorio stava ormai sperimentando una trasformazione del suo programma scientifico. Da un lato, il suo primo direttore Vladimir Skračić nutriva da tempo l'idea di tradurre l'esperienza di numerose inchieste toponomastiche e la conoscenza dello spazio linguistico dell'Adriatico croato in un progetto volto alla documentazione del lessico della cultura tradizionale. Dall'altro lato, la direzione del Centro fu affidata a Dunja Brozović Rončević, studiosa di toponomastica, ma anche etnologa di formazione e presidente del comitato croato dell'*ALE*. La convergenza di questi fattori fece sì che l'attività del Centro si estendesse alle ricerche di etnolinguistica, di lessicografia dialettale e di geolinguistica. Oggi Centro di Onomastica e Etnolinguistica Adriatica, il laboratorio zaratino è diventato il nucleo di un progetto nazionale di geolinguistica, *Geografia linguistica di Croazia nel contesto europeo (LinGeH)*. In questa sede mi propongo di illustrare l'interesse di questo progetto per la linguistica romanza, in particolare per quanto riguarda l'Istria, regione tradizionalmente multilingue che ospita una serie di varietà romanze (venete, istriote, istro-romene). Prima di passare alle versioni preliminari di qualche cartina illustrativa, è doveroso soffermarci sulle origini, sulle caratteristiche e sui limiti del progetto.

1. Il presente saggio s'inserisce nelle attività del progetto HRZZ IP-2019-04-3688, *Lingvistička geografija Hrvatske u europskome okružju*, finanziato dalla Fondazione Croata per la Scienza (*Hrvatska zaklada za znanost*).

2. CONTESTO

Le principali linee di ricerca geolinguistica (con finalità atlantistiche) in Croazia, dagli anni '50 del secolo scorso in qua, si ricollegano a diversi impianti e altrettanti progetti, non tutti pienamente efficaci.²

In ordine cronologico, il primo posto spetta all'*ALM*, ideato da Mirko Deanović. È risaputo che questo progetto internazionale si è arenato negli anni '70, ormai in fase redazionale, compiute le inchieste e pubblicato un saggio con le carte di prova. Le inchieste di Deanović in sette punti dell'allora Jugoslavia sono state pubblicate in diverse riviste.

Un secondo progetto internazionale concepito nello stesso periodo (1958), quello dell'*Atlante linguistico slavo (OLA)*, si può considerare un successo *en marche*. Con uno strumento di 3545 quesiti, le inchieste furono compiute nel decennio 1965-1975 in quasi 850 punti dell'intero mondo slavo, dei quali 26 in Croazia e 6 nei territori dell'antica diaspora croatofona. Un piano editoriale lento, affidato a diversi comitati nazionali e condizionato dall'impianto interpretativo e ricostruttivo dell'opera, ha permesso dal 1988 ad oggi la pubblicazione di 18 volumi atlantistici.³

Di fronte ai progetti internazionali a componente croata, due iniziative atlantistiche locali non hanno superato la fase dei rilevamenti. Se è vero che esse prevedevano un numero di punti da indagare molto più elevato, il problema delle risorse umane e finanziarie, nonché questioni metodologiche irrisolte, non ha trovato soluzione. Il progetto di un atlante dialettologico serbocroato (*SHDA*), con inchieste iniziate negli anni '60 del secolo scorso, è stato abbandonato prima ancora della dissoluzione della Jugoslavia.⁴ I lavori procedettero a rilento, e all'inizio degli anni '80 mancavano molte delle inchieste, soprattutto rispetto ai 236 punti previsti per il territorio della Croazia (Finka 1983: 189). Dopo la tragica parentesi bellica (1991-1995), fu avviato presso l'Istituto di Lingua e Linguistica Croata il progetto di un atlante linguistico croato (*HJA*). Il suo questionario s'ispirava in modo diretto a quello dell'*SHDA*.⁵ La rete dei rilevamenti era stata invece ampliata a "circa 410 punti" (Lončarić 2019: 82) e includeva le parlate dei croati di Bosnia ed Erzegovina e quelle delle minoranze storiche croatofone di Cechia, Slovacchia, Austria, Ungheria, Serbia, Montenegro, Kosovo, Romania e Italia.⁶ Era previsto avvalersi delle inchieste *SHDA* per accelerare la realizzazione dell'atlante, data la compatibilità dei questionari. Dopo lo slancio iniziale, il progetto *HJA*, manifestamente troppo ambizioso, è

2. Prescindo da alcuni progetti dialettologici degni di attenzione, ma che non prevedono l'elaborazione di atlanti linguistici.

3. Per maggiori dettagli sul progetto, si veda il sito dell'*OLA* riportato nella bibliografia.

4. Questo progetto si svolse sotto gli auspici di un comitato che integrava i rappresentanti di Bosnia ed Erzegovina, Croazia, Montenegro e Serbia, allora repubbliche federate della Jugoslavia. Che tutti non condividessero la stessa visione della geolinguistica si evince dal confronto dei contributi di Finka (1983) e Peco (1989).

5. Quello dell'*HJA* prevede 2098 quesiti, molti dei quali relativi alla flessione nominale. Entrambi i questionari sembrano marginalizzare il tema della variazione lessicale.

6. Il progetto prevedeva inoltre una quarantina di punti per le minoranze alloglotte in Croazia.

stato messo in soffitta. A dispetto di simili esiti, i due progetti hanno permesso di accumulare materiale prezioso. Dalla disposizione areale delle inchieste compiute risulta però un quadro sbilanciato, con lacune intollerabili nelle zone del tipo dialettale štokavo e in alcune parti dell'arcipelago dalmata.

Gli anni '90 videro la nascita di un progetto geolinguistico d'impianto regionale e multilingue, quello dell'*Atlas Linguarum Histriae et Liburniae (ALHeL)*. Il gruppo di ricerca dell'Università di Pula/Pola sotto la direzione del compianto Goran Filipi è riuscito a portare a termine i rilevamenti previsti in una ventina di anni. Con un questionario lessicale di 1898 quesiti, le inchieste sono state effettuate in 90 punti dell'Istria croata e delle zone limitrofe (Kvarner/Quarnaro e Istria slovena).⁷ Il materiale è stato pubblicato in forma di liste per concetti (*ILA, ImLa, IrLA, LAIČag, LAPTIG*) ed è stato messo così ad uso del pubblico, senza una soluzione immediata di cartografazione.⁸

Il progetto di un atlante del lessico del mare nelle regioni di Quarnaro e Dalmazia, in cantiere dal 2015 nel nostro Centro, con 70 punti e uno strumento di 540 quesiti, è ora in fase redazionale (cf. Vuletić / Bazina / Skračić 2022).

3. LINGEH

Il progetto *LinGeH* è stato avviato nel gennaio del 2020 per assolvere i compiti che risultano dal quadro appena esposto: rimediare allo stato attuale della geolinguistica croata, avviando un'opera atlantistica che integri il materiale dei progetti abbandonati con nuovi rilevamenti; iniziare la trasformazione delle schede dell'*ALHeL* in carte linguistiche, offrendone una prima selezione; continuare il coinvolgimento della dialettologia croata nei progetti internazionali di geolinguistica. Visto che si tratta di un progetto competitivo, limitato a soli quattro anni, si è cercato di riunire, attraverso compiti a breve termine, un gruppo di ricerca capace di assicurare un futuro alla geolinguistica in Croazia.

Inizialmente diretto da Goran Filipi e amministrato da Dunja Brozović Rončević, il progetto ha steso la sua rete in tutta la Croazia, assicurandosi la partecipazione di dialettologi esperti e una collaborazione entusiasta di ricercatori giovani. Il programma di lavoro è stato però seriamente compromesso da circostanze imprevedibili. Nella primavera del 2020, la pandemia da Covid-19 ha impedito l'esecuzione delle inchieste in un Paese con restrizioni tra le più severe nell'UE. Il primo anno non si sarebbe potuto concludere peggio, quando l'8 gennaio 2021 Goran Filipi è morto improvvisamente all'età di 67 anni. Il progetto è stato allora affidato a Dunja Brozović Rončević, che con solerzia si è affrettata a rimettere in moto la macchina dei lavori.

7. La compilazione di un supplemento marinaresco di 436 quesiti avvenne in 21 punti.

8. A prescindere dall'*LAPTIG*, di natura tematica, la pubblicazione dei materiali è stata organizzata intorno alla singola lingua/dialetto come fulcro della ricerca. Comunque sia, ogni volume, centrato su una lingua in particolare, comprende anche "punti di controllo" appartenenti alle altre lingue.

Non mi soffermerò sui particolari delle attività previste. Vorrei piuttosto offrire una breve riflessione sulla scelta più problematica dal punto di vista metodologico, ma anche decisiva per far uscire la geolinguistica nazionale dal vicolo cieco in cui si trova. La risposta al problema della mancata realizzazione di un atlante linguistico croato difficilmente può essere ricercata in un nuovo progetto atlantistico da eseguire *ab ovo*. Ci è sembrato e ci sembra invece opportuno recuperare il materiale disponibile, integrandolo con nuove inchieste laddove indispensabile, con un questionario adatto a questo compito.⁹ Il divario diacronico tra i singoli rilevamenti che ne risulterà è un problema reale, che dobbiamo però accettare. Non si tratta di una posizione disimpegnata di fronte al cambio linguistico, ma di una scelta informata, che trova una giustificazione nelle caratteristiche dello spazio interessato dai progetti precedenti, e maggiormente in quello dei basiletti rurali. In questo contesto, per riprendere le parole di Berruto (2010: 227), la diatopia rappresenta tuttora il fattore principale della variazione linguistica, mentre i parametri socio-variazionali sono meno pronunciati. Ciò non elimina il rischio inerente alla nostra scelta, ma lo riduce in un modo considerevole.

Sulla scorta di quanto esposto, il primo obiettivo del progetto consiste nell'elaborazione di una rete meno ambiziosa e più equilibrata per il territorio della sola Croazia: 150 punti per una superficie totale di 56594 km². Le maglie troppo ampie in alcune regioni, ereditate dai progetti precedenti, sono da rammendare con nuovi rilevamenti. Quest'operazione è destinata a gettare le basi per uno strumento atlantistico adatto a cogliere le macrostrutture basilettali dello spazio linguistico croato. Uno strumento che dovrebbe attirare l'attenzione della linguistica romanza, in ragione dei contatti slavo-romanzi secolari nella zona costiera. Una visione complessiva dello spazio dialettale croato permetterebbe, ad esempio, di identificare i percorsi dell'espansione del lessico italo-romanzo di là dell'Adriatico. Senza dubbio, però, la linguistica romanza sarà più interessata a conoscere quella parte del progetto che è dedicata a uno spazio caratterizzato dalla presenza di vari dialetti romanzi. Passo dunque all'Istria.

4. PER UN ATLANTE LESSICALE DELL'ISTRIA CROATA¹⁰

L'identità basilettale dei novanta punti indagati con il questionario generale di *ALHeL* si configura come segue: 52 croati čakavi, 16 veneti, 2 bilingui croato-veneti, 6 istrioti, 11 istro-romeni, 2 sloveni e un punto montenegrino. Questo quadro non coglie tutti gli aspetti del multilinguismo vernacolare istriano (presente anche laddove i rilevamenti *ALHeL* non si impegnano a registrarlo), ma restituisce assai bene il mosaico linguistico della regione, caratterizzato da un susseguirsi di diverse varietà romanze e slave. I

9. Informato dai progetti precedenti, il questionario generale di *LinGeH* consiste di 1528 quesiti. Una parte dedicata di 190 quesiti è da compilare solo nei punti adriatici.

10. Il sintagma *Istria croata* nel titolo di questa sezione si riferisce all'appartenenza dell'area interessata al territorio della Croazia.

fattori decisivi di questo processo nell'Istria occidentale sono stati l'espansione di un tipo dialettale veneto, nei fatti veneziano, avviatasi già nel basso medioevo a svantaggio dell'istrioto e delle altre parlate romanze encoriche, e poi, nella prima età moderna, l'introduzione di un dialetto croato čakavo originariamente di transizione con lo štokavo, di provenienza dalmata; nell'Istria orientale, invece, la creazione di uno spazio istro-romeno ad opera dei valacchi venuti dall'interno della Dalmazia.¹¹ I punti croati čakavi appartengono a ben cinque tipi, dei quali il dialetto della zona di Buzet/Pinguente (cr. *buzetski dijalekt*), di transizione con lo sloveno, e il dialetto ekavo risalgono alla prima colonizzazione slava dell'Istria nel basso medioevo, mentre la presenza degli altri tre dialetti si deve a migrazioni posteriori che hanno profondamente modificato il quadro originario, tanto delle varietà romanze, come di quelle slave.

La distribuzione dei punti dell'*ALHeL* riflette allo stesso tempo l'impegno per la diversità linguistica e una visione pragmatica e socialmente responsabile del lavoro geolinguistico.¹² I rilevamenti includono tutte le località dove al tempo delle inchieste si parlavano due varietà in via di estinzione, l'istrioto e l'istro-romeno, mentre i punti veneti e croati furono scelti in funzione della provenienza dei collaboratori locali, allievi di Filipi. La rete che risultò da questo approccio, decisamente troppo densa in alcune zone, è da intendersi come un serbatoio dal quale estrarre i punti per la rappresentazione cartografica del materiale. Prima della sua prematura scomparsa, Filipi riuscì a proporre una prima selezione, attenendosi soprattutto alla qualità delle singole inchieste. La sua idea, formulata a più riprese nei colloqui di *LiGeH*, era quella di allestire un piccolo atlante linguistico istriano, in croato *Mali istarski lingvistički atlas (MILA)*, con una scelta di concetti e punti da cartografare. Un saggio, insomma, ad uso di un pubblico ampio, che sarebbe servito come punto di partenza per la redazione dell'atlante propriamente detto. Integrando le sue indicazioni con una visione, speriamo, equilibrata dello spazio interessato, che comunque rifletta lo spopolamento di certe zone, nel laboratorio zaratino siamo proceduti con l'elaborazione di una rete di 50 punti (per una superficie totale di 3132 km²): 33 croati čakavi, 9 veneti, 5 istrioti, 2 istro-romeni e un punto montenegrino. Ne offriamo qui un saggio con quattro cartine illustrative, allestite nel sistema GIS da Hrvoje Bazina e accompagnate da brevi commenti di chi scrive.¹³

Siccome l'interesse dell'*ALHeL* sta nel lessico in una prospettiva plurilingue, il formato che meglio si adatta a mostrare la presenza di un determinato tipo lessicale in diverse varietà linguistiche è quello della carta interpretativa. Inoltre, questo tipo di presentazione

11. La complessa stratigrafia linguistica dell'Istria è stata oggetto di numerosi contributi. Una loro revisione critica esula dai limiti di questo contributo. Sul versante della linguistica romanza rimane di riferimento il saggio di Crevatin (1995), che richiederebbe qualche aggiornamento nella prospettiva della linguistica slava.

12. Il progetto fu concepito in collaborazione con un gruppo di studiosi dell'Università di Trieste coordinato da Franco Crevatin; la collaborazione fu però interrotta subito dopo la pubblicazione delle inchieste istriote (*ILA*) ad opera di Filipi e Buršić Giudici. Non è nota la composizione della rete inizialmente concordata tra il gruppo polesano e quello triestino.

13. Per le questioni etimologiche che interessano i commenti alle cartine, si rinvia concisamente a *ERHSJ, JE*, Rocchi 1990 e Ligorio 2014.

sembra il più indicato per un opuscolo divulgativo come appunto è *MILA*.¹⁴ Ai diversi tipi lessicali, che nella presente versione riflettono solo le prime risposte degli intervistati, corrispondono diversi colori. A ogni punto è associato un cerchietto da colorare in funzione del tipo lessicale ivi rilevato; un procedimento alternativo, che per il momento sembra non convincere la maggioranza dei collaboratori del progetto, è una carta a poligoni. Alla luce però del dialogo continuo nel nostro gruppo di ricerca, l'ultima cartina è riportata qui nelle due versioni. Nelle rispettive legende l'occorrenza di ciascun tipo lessicale figura tra parentesi. L'identità basilettale del punto è indicata dal primo numero nei codici a tre cifre (1 – croato čakavo, 2 – italiano veneto, 3 – istrioto, 4 – istro-romeno, 5 – montenegrino). Il numero che precede il titolo della carta corrisponde al numero del relativo quesito.

Carta 1: 519. *Fratello della madre*. Al netto della resistenza del tipo slavo *'ujac'* in diversi punti croati, di ascendenza dalmata nella parte occidentale della penisola, e poi nell'oasi montenegrina di Peroj (501) e in quella istro-romena di Žejane (402), il tipo maggioritario è il veneto *'barba'*. Questo dipende però dalla sua cospicua presenza nelle parlate croate, perché dei nostri punti veneti solo Vrsar/Orsera (204) attesta questo tipo, mentre gli altri hanno recentemente adottato il tipo *'zìo'*.¹⁵ Le prime tracce del processo di sostituzione di *'barba'* nel lessico delle comunità italiane dell'Istria si trovano già nei materiali dell'*AIS* (19) e dell'*ALI* (815).

Carta 2: 522. *Figlio del fratello della madre*. È una situazione sostanzialmente analoga a quella delle denominazioni per *'zìo'*, con una ricettività ancora più pronunciata delle parlate croate per il lessico veneto. Solo tre punti appartenenti al dialetto ekavo, di presenza antichissima nell'Istria orientale, conservano un tipo lessicale slavo, *'strnič'* (cf. sloveno dialettale *strnič*). Gli altri punti croati hanno accolto il tipo veneto *'zerman'* o, più raramente e in una zona storicamente meno esposta al contatto col veneziano, l'italianismo *'cugin'* < *cugino*, adattato come *kujin*. L'istro-romeno concorda con le parlate croate vicine: a Nova Vas (402) si registra *kujin*, con la sostituzione schiettamente čakava dell'affricata italiana. I punti veneti hanno tutti *'cugin'*, mentre una resistenza solida del tipo *'zerman'* si constata presso le varietà istriote. L'adozione della voce dell'italiano standard nei punti venetofoni sembra recente, poiché assente nei materiali dell'*AIS* (24) e dell'*ALI* (817), questi ultimi assai incompleti.¹⁶

Carta 3: 571. *Catena del camino*. Tre sono i tipi lessicali registrati: *'cadena'*, comune alle varietà venete e istriote, e nelle parlate croate *'kadina'* come prestito; *'komoštra'* < **CAMASTRA*, antico romanismo del croato, accolto dall'istro-romeno; *'veruga'*, tipo slavo, ancora nell'istro-romeno. L'apparente continuum areale del tipo *'komoštra'* si deve al contatto secondario dei due dialetti croati, la cui affermazione in Istria risale a epoche

14. Va da sé che nella versione definitiva l'*ALHeL* dovrà restituire la trascrizione fonetica del materiale, per ora disponibile nei volumi con le liste di risposte per concetti (*ILA*, *ImLa*, *IrLa*, *LAIČag*, *LAPTIG*).

15. Un quadro più complesso, dove a lato della conservazione del tipo *'barba'* si registra la presenza di *'zìo'*, perlopiù come seconda risposta, si ha nelle odierne parlate venete dell'Istria slovena (*ALIVIS* 844).

16. Il materiale dell'Istria slovena (*ALIVIS* 845) mostra la compresenza dei due tipi nella maggior parte dei punti.

diverse: l'antico dialetto ekavo ad est del fiume Raša/Arsa e il dialetto sud-occidentale di provenienza dalmata. In quest'ultimo il tipo *'komoštra'*, abbondantemente attestato in Dalmazia, rappresenta un elemento lessicale patrimoniale, non un elemento accolto in Istria.¹⁷ Si deve invece al contatto prodottosi in Istria la presenza del tipo veneto *'cadena'* > *'kadina'* nelle parlate croate della parte nord-occidentale e centrale della penisola. Il tipo *'veruga'*, limitato a un'area montuosa nell'est, accomuna varietà croate appartenenti a due tipi dialettali diversi, uno di presenza antica, l'altro importato. Si può perciò ipotizzare un'estensione maggiore di questo tipo nel passato, ma a Peroj (501) è elemento montenegrino, non relitto lessicale di un antico areale spezzato.

Carta 4: 604. *Bicchiere*. Il tipo *'goto'*, saldamente attestato nel Veneto e ancora maggioritario nell'Istria venetofona all'epoca dei rilevamenti dell'*'AIS'* (1336) e dell'*'ALI'* (481), sembra quasi abbandonato nelle odierne parlate istro-venete. L'*'ALHeL'* lo registra come seconda risposta solo a Vrsar/Orsera (204). Altrove è stato soppiantato dal tipo *'bicer'*, marginale nelle inchieste istriane dell'*'ALI'*.¹⁸ Il tipo *'goto'* si conserva invece, oltre che nei punti istrioti, come *'got'* in alcuni punti croati nel nord-ovest e nel sud-ovest, e quindi a Peroj. Nel complesso, però, le parlate croate preferiscono i riflessi di *MÖDIÖLU-*, che risalgono a due trafile diverse: il tipo *'mižol'*, maggioritario; il tipo *'žmul'* con metatesi attestata nel materiale croato già nel Trecento, limitato all'estremo est della penisola istriana, ma diffusissimo nella Dalmazia e nel Quarnaro. Il secondo tipo, presente anche nell'istiro-romeno meridionale (402), senza dubbio come prestito croato, è più antico e, data la sua distribuzione complessiva, da ricondurre alla romanità dalmata sommersa; il primo tipo invece, oggi limitato all'Istria, potrebbe essere un prestito dal veneziano. Non è affatto trascurabile però la sua distribuzione esclusivamente croata.¹⁹ Il germanismo *'glaš'*, corrente nei dialetti sloveni, è limitato alle parlate croate dell'estremo nord della regione, da dove si infiltrò nell'istiro-romeno di Žejane (401).

5. PER CONCLUDERE

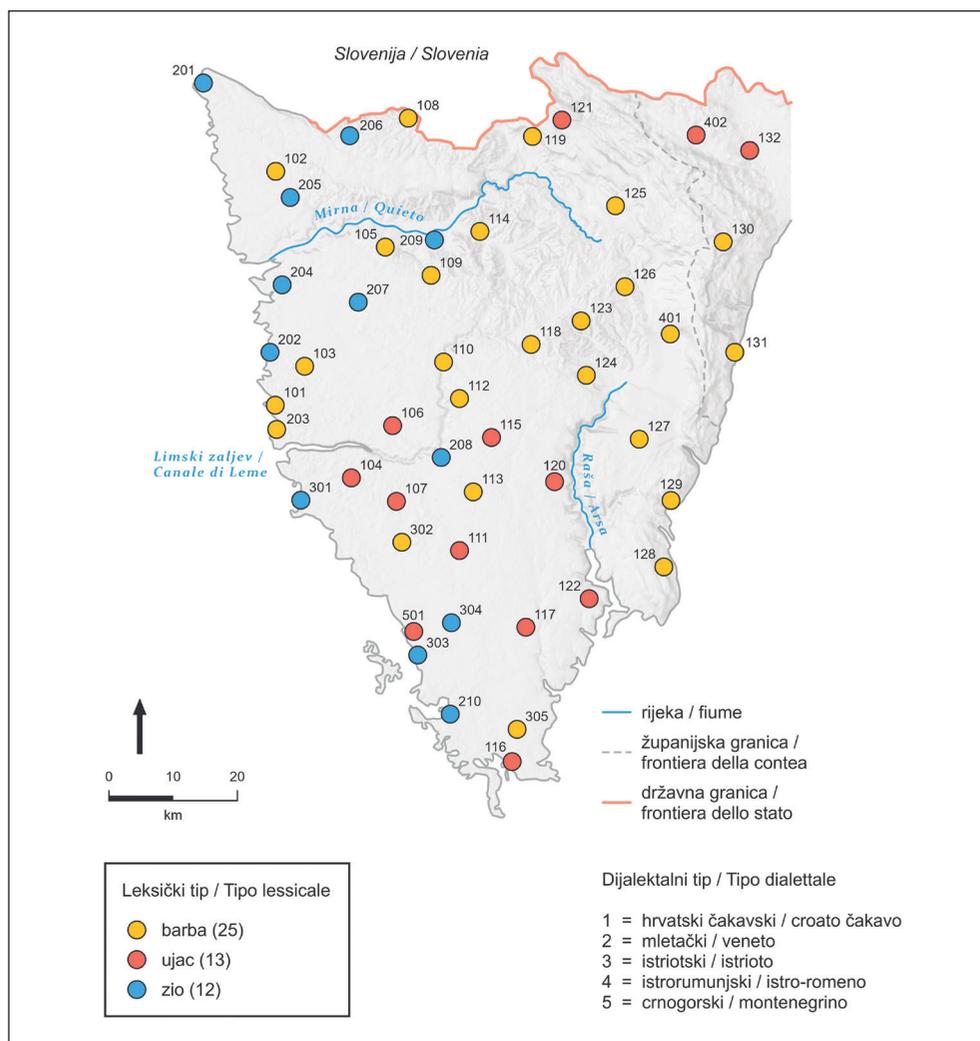
Senza riassumere quanto esposto sul progetto *LinGeH*, mi limito a sottolineare un aspetto della sua componente istriana che mi sembra di particolare interesse per la linguistica romanza. Il materiale romanzo —istiro-veneto, istrioto e istiro-romeno—, raccolto dal compianto Goran Filipi e dai suoi collaboratori, avrà sempre, beninteso, un suo valore intrinseco, diverso a seconda della prospettiva dell'utente. Ma il materiale croato oc-

17. Questo tipo ricorre come seconda risposta in alcuni punti istro-veneti, ma in una veste fonetica che rinvia al filtro croato anziché a una trafila latino-romanza diretta. Nella nostra rete, a Kanfanar/Canfanaro (208); nell'*'ALIVIS'* (919), a Buje/Buie; nell'*'ALI'* (398) è invece assente nelle parlate istriane di tipo veneto, ma ben attestato in quelle delle isole del Quarnaro.

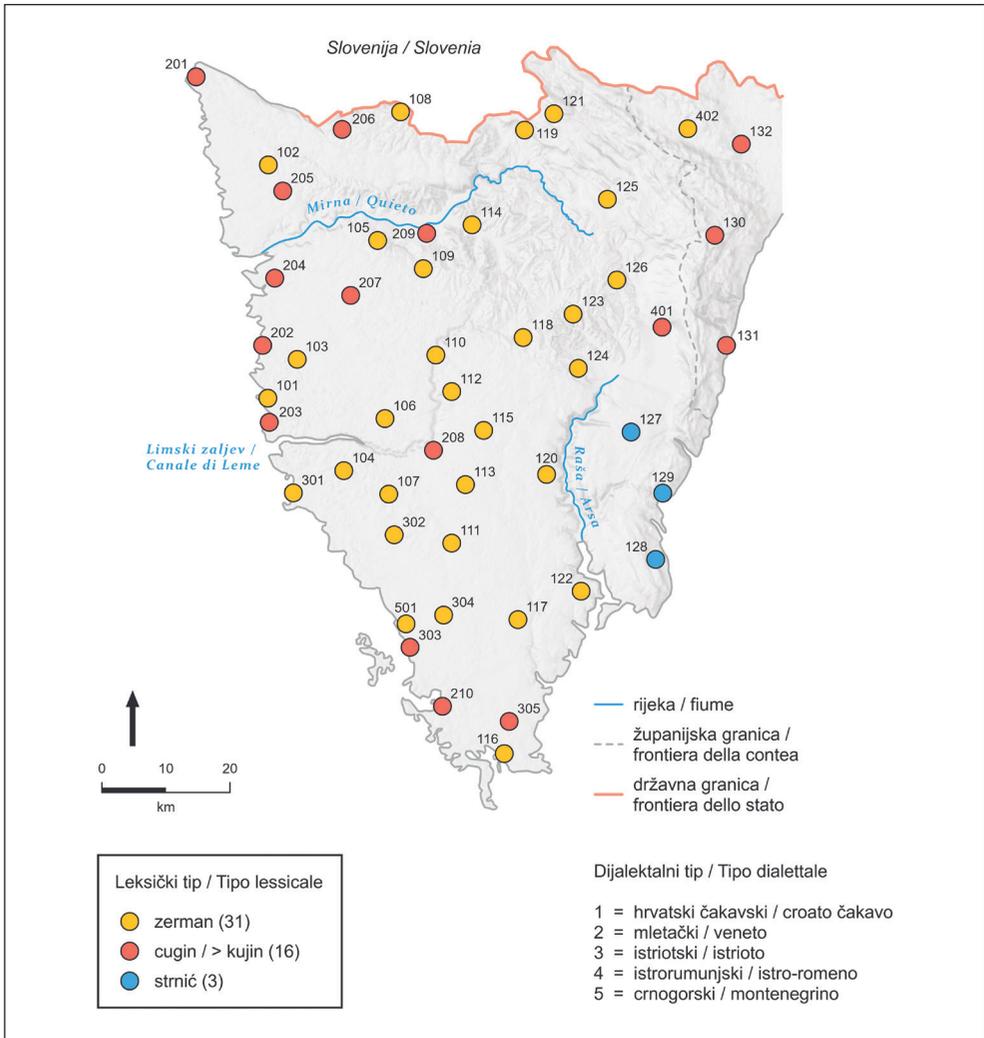
18. Il carattere "rampante" di questo secondo tipo è confermato dai rilevamenti nell'Istria slovena (*'ALIVIS'* 1010).

19. La presenza di questo tipo in alcuni punti istriani dell'*'ALI'* è dovuta all'interferenza con una parlata croata.

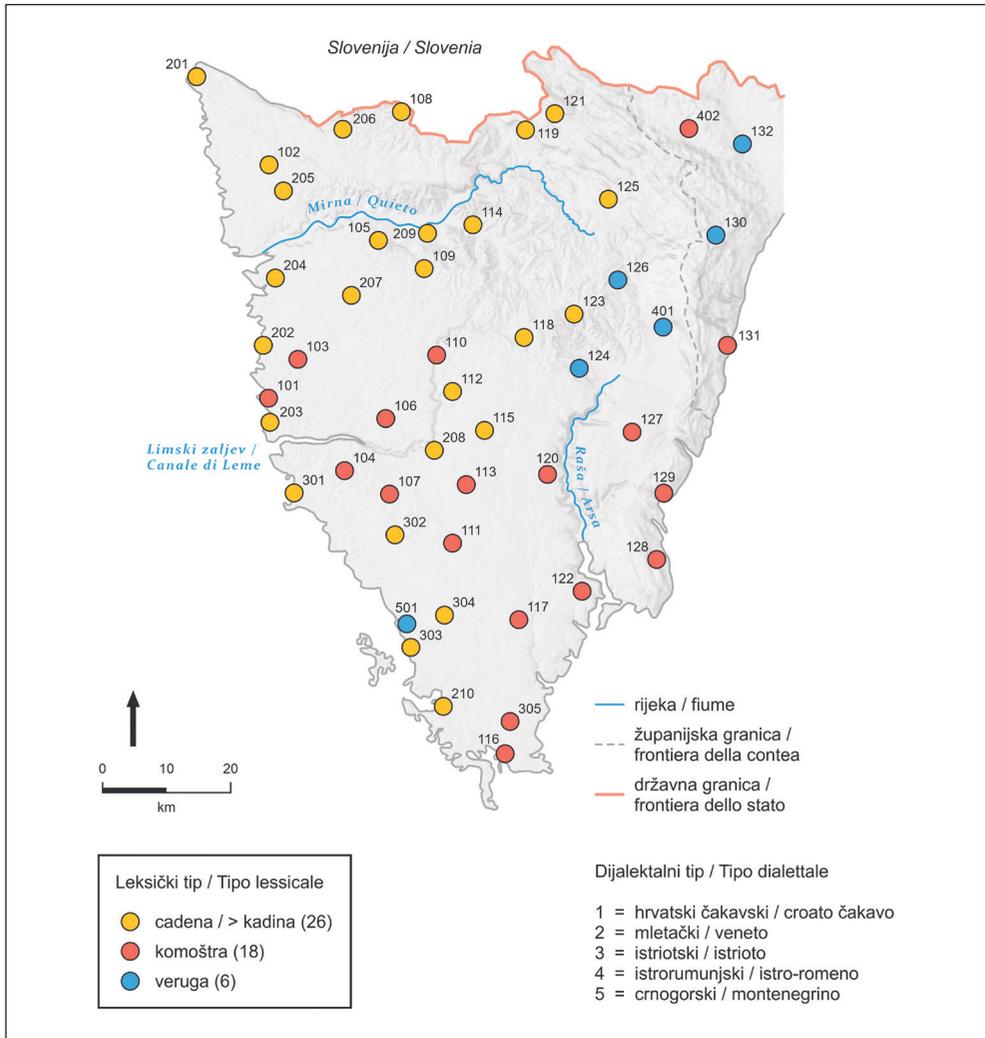
cupa un posto tutto particolare nello studio geolinguistico dell'Istria, e cioè nella ricostruzione delle vicende linguistiche di uno spazio culturale comunque unico. Con le parlate venete sottoposte all'azione di una lingua tetto che nell'ambito dell'odierna comunità italiana si fa sentire più di quella dello Stato, grazie a una serie di fattori di ordine culturale e politico, le parlate croate si presentano come custodi perverci del lessico veneto tradizionale. Questo è quanto sembrano suggerire le cartine presentate in questa sede, un assaggio di quello che un giorno, con le liste di risposte tradotte in carte, potrà essere l'ALHeL.



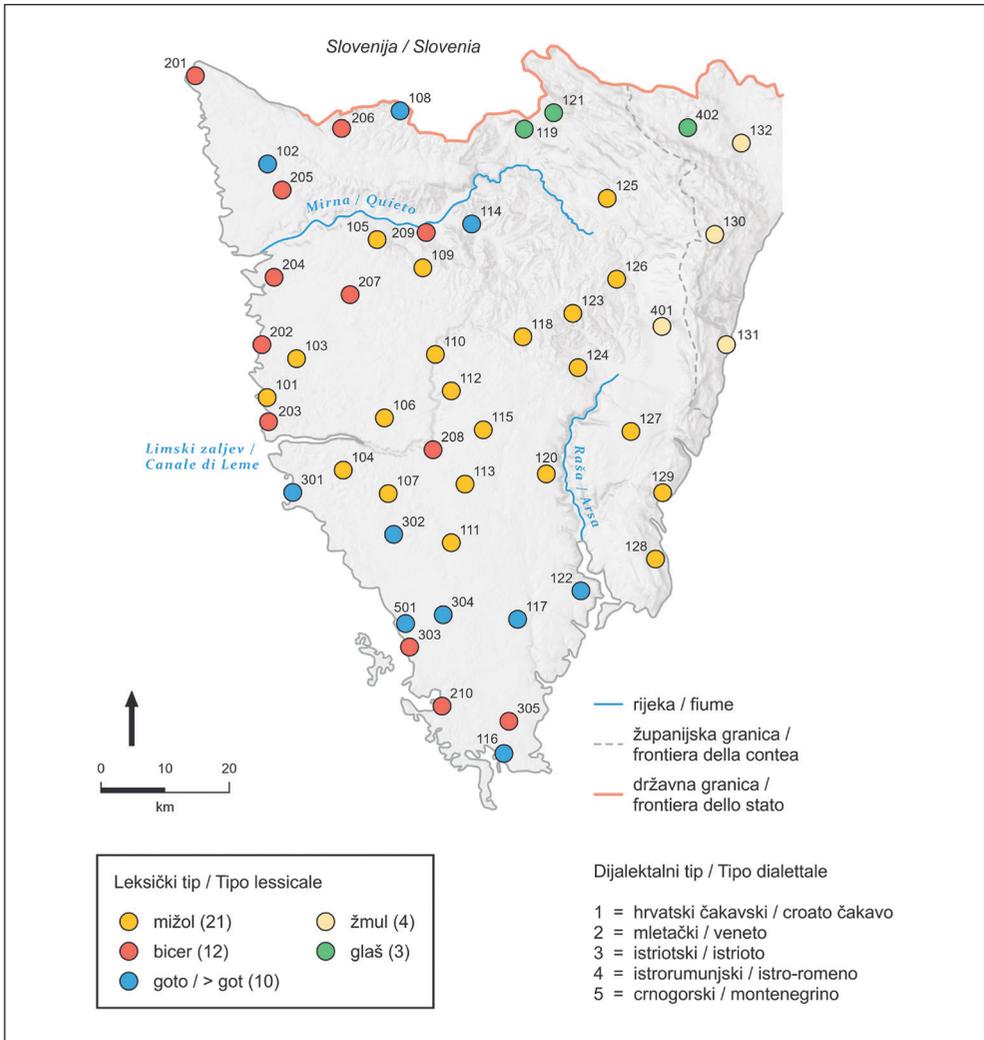
Carta 1. Fratello della madre (ALHeL 519): tipi lessicali.



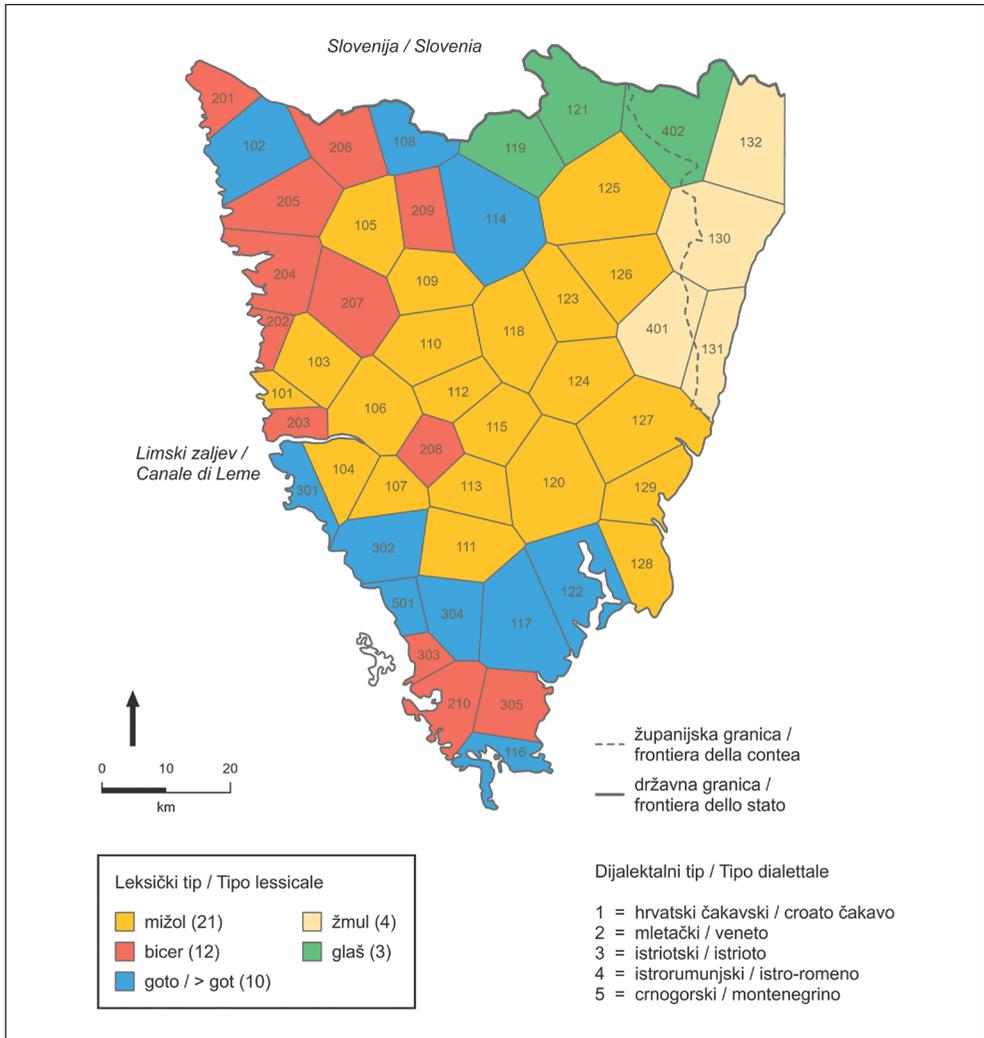
Carta 2. Figlio del fratello della madre (*ALHeL* 522): tipi lessicali.



Carta 3. Catena del camino (ALHeL 571): tipi lessicali.



Carta 4. Bicchiere (ALHeL 604): tipi lessicali.



Carta 5. Bicchiere (*ALHeL* 604): tipi lessicali (versione a poligoni).

BIBLIOGRAFIA

- AIS = JABERG, Karl / JUD, Jakob (1928-1940): *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*. Zofingen: Ringier.
- ALE = *Atlas Linguarum Europae*.
- ALI = BARTOLI, Mattero Giulio *et al.* (1995-): *Atlante Linguistico Italiano*. Torino: Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano.
- ALLIVIS = TODOROVIĆ, Suzana (2019-2022): *Istrskobeneški jezikovni atlas severozahodne Istre / Atlante linguistico istroveneto dell'Istria nordoccidentale*. Koper: Libris / Unione Italiana / Osrednja knjižnica Srečka Vilharja.
- BERRUTO, Gaetano (2010): «Identifying dimensions of linguistic variation in a language space», AUER, Peter / SCHMIDT, Jürgen Erich (eds.): *Language and Space. An International Handbook of Linguistic Variation, vol. 1. Theories and Methods*. Berlin: De Gruyter, p. 226-241.
- CREVATIN, Franco (1995): «Stratigrafia linguistica dell'Istria», HOLTUS, Günter / METZELTIN, Michael / SCHMITT, Christian (eds.): *Lexikon der Romanistischen Linguistik, vol. III*. Tübingen: Niemeyer, p. 555-562.
- ERHSJ = SKOK, Petar (1971-1974): *Etimologijski rječnik hrvatskoga ili srpskoga jezika*. Zagreb: JAZU.
- FINKA, Božidar (1983): «O našoj dijalekatskoj geografiji», *Zbornik za narodni život i običaje Južnih Slavena*, vol. 49, p. 179-194.
- HJA = *Hrvatski jezični atlas*.
- ILA = FILIPI, Goran / BURŠIĆ GIUDICI, Barbara (2017² [1998]): *Istriotski lingvistički atlas – Atlante linguistico istrioto – Istriotski lingvistični atlas*. Pula: Znanstvena udruga Mediteran.
- ImLA = FILIPI, Goran / BURŠIĆ GIUDICI, Barbara (2012): *Istromletački lingvistički atlas – Atlante Linguistico Istroveneto – Istrobeneški lingvistični atlas*. Zageb: Dominović.
- IrLa = FILIPI, Goran (2002): *Istrorumunjski lingvistički atlas – Atlasul Lingvistic Istroromân – Atlante Linguistico Istrorumeno*. Pula: Znanstvena udruga Mediteran.
- JE = VINJA, Vojmir (1998-2016): *Jadranske etimologije. Jadranske dopune Skokovu etimologijskom rječniku*. Zagreb: HAZU / Školska knjiga.
- LAIČaG = FILIPI, Goran / BURŠIĆ GIUDICI, Barbara (2019): *Lingvistički atlas istarskih čakavskih govora – Atlante Linguistico delle Parlate Ciacave Istriane*. Pula: Sveučilište Jurja Dobrile u Puli.
- LAPTIG = FILIPI, Goran / BURŠIĆ GIUDICI, Barbara (2017): *Lingvistički atlas pomorske terminologije istarskih govora – Atlante Linguistico della Terminologia Marinarsca delle Parlate Istriane – Lingvistični atlas pomorske terminologije istrskih govora*. Zagreb: Dominović.
- LIGORIO, Orsat (2014): *Problem leksičke stratifikacije u adrijatistici*. Zadar: Sveučilište u Zadru [tesi di dottorato].
- LONČARIĆ, Mijo (2019): «Prozodija hrvatskih punktova u Općeslavenskom lingvističkom atlasu – prilog geolingvističkim istraživanjima hrvatskoga jezika», *Hrvatski dijalektološki zbornik*, vol. 23, p. 81-90.

SHDA = *Srpskohrvatski dijalektološki atlas*.

OLA = *Obščeslavjanskij lingvističeskij atlas* <slavatlas.org>. [Accesso: 21 gennaio 2023.]

PECO, Asim (1989): «Mjesto lingvističke geografije u nauci o jeziku», *Hrvatski dijalektološki zbornik*, vol. 8, p. 95-107.

ROCCHI, Luciano (1990): *Latinismi e romanismi antichi nelle lingue slave meridionali*. Udine: Campanoto Editore.

VULETIĆ, Nikola / SKRAČIĆ, Vladimir (2016): «El projecte del Centre d'Investigacions Onomàstiques Adriàtiques de la Universitat de Zadar», *Estudis Romànics*, vol. 38, p. 333-338.

VULETIĆ, Nikola / BAZINA, Hrvoje / SKRAČIĆ, Vladimir (2022): «Projekt JAPRK (Jezični atlas pomorske i ribarske kulture Dalmacije i Kvarnera)», *Hrvatski dijalektološki zbornik*, vol. 26, p. 197-215.